

INTERVISTA

Tra gli argomenti al centro del dibattito l'insistenza del Papa sulla dignità di ogni essere umano e sulla tutela dei poveri, tema di forte impatto in una società tradizionalmente molto competitiva. Gli echi della visita del novembre 2019

Sabato online l'incontro Don Mazzolari fratello di tutti

«Don Primo fratello di tutti». L'enciclica di papa Francesco nella prospettiva mazzolariana. È il titolo dell'incontro online di sabato 16 alle 10. Intervengono il vescovo di Cremona, Antonio Napolioni, il sindaco Gianluca Galimberti, la presidente della Fondazione «Don Primo Mazzolari», Paola Bignardi. La relazione sarà del teologo don Cesare Pagazzi, le conclusioni del parroco di Bozzolo don Luigi Pisani. Si potrà seguire sul sito diocesidicremona.it, sul portale fondazionemazzolari.it sul canale YouTube e sulla pagina Facebook della Fondazione.

Giappone, la sfida dell'universalità

Dall'immigrazione al dialogo tra le religioni, il grande Paese asiatico rilegge l'enciclica «Fratelli tutti»
Il vescovo di Fukuoka, Josef M. Abella: chiamati alla compassione, perché Dio «guarda con il cuore»

STEFANO VECCHIA

«La Chiesa cattolica è in Giappone un punto di riferimento per tanti rifugiati e migranti che devono affrontare situazioni molto difficili all'interno della società giapponese e subiscono le conseguenze di leggi sull'immigrazione assai esclusive. L'enciclica ci aiuterà sicuramente a rinforzare la dimensione dell'universalità». Così, riferendosi a un tema centrale della «Fratelli tutti», monsignor Josef M. Abella, missionario Claretiano, vescovo di Fukuoka, apre la sua testimonianza sull'accoglienza in Giappone della terza enciclica di papa Francesco. Com'è stata recepita e come la Chiesa locale ne propone lettura e analisi? Una presentazione dei punti principali dell'enciclica è stata fatta nel settimanale cattolico e in alcune altre riviste specializzate. Il compito principale, tuttavia, è la traduzione del testo e la preparazione delle comunità cristiane e di altri gruppi alla sua ricezione. Non c'è dubbio che il ricordo della visita del Papa in Giappone alla fine di novembre dello scorso anno contribuirà a diffondere il messaggio dell'enciclica. La visita del Papa ha trovato una notevole risonanza sui mass-media e il suo messaggio è arrivato al cuore di tante persone appartenenti alle diverse tradizioni religiose presenti nella società giapponese.

Qui molti cattolici conoscono già il pensiero sociale di papa Francesco, che attrae però anche chi si sente estraneo alla dimensione religiosa. Quali temi possono maggiormente coinvolgere la società giapponese? Ne posso segnalare alcuni. Le sfide che il Papa scopre nel suo percorso attraverso le situazioni che caratterizzano questo momento storico che stiamo vivendo non lasceranno indifferenti i giapponesi. Penso che la nostra società debba allargare l'orizzonte quando analizza la situazione nel mondo. Allo stesso modo, è necessaria l'apertura verso chi subisce le conseguenze di opzioni economiche e politiche che favoriscono pochi e che sono presenti anche nel nostro tessuto sociale. L'enciclica è scritta «dai poveri» e questo tipo di analisi non è comune nella società giapponese. La dimensione universale del concetto di «fratellanza» e «amicizia sociale» che il Papa propone nell'enciclica può e deve essere una sfida positiva per le nostre comunità cristiane e per la società giapponese in generale. L'esigenza che queste, oltre ad essere assunte negli atteggiamenti personali di ciascuno, abbiano una traduzione concreta ed efficace nell'economia e nella politica, susciterà un certo dibattito e forzerà una ricerca di modi concreti per implementare questo requisito. Quali altri punti sollecitano una

realtà tanto competitiva? La crescente presenza di persone provenienti da altri paesi e culture sta mettendo in discussione anche qui politiche migratorie molto restrittive. L'appello del Papa ci costringe a ripensare atteggiamenti, progetti e legislazione. In un mondo segnato dalla globalizzazione e dall'apprezzamento delle persone basato sul loro contributo al progresso economico, l'insistenza del Papa sulla dignità di ogni essere umano e sulla difesa dei

diritti umani assume particolare importanza. Non c'è dubbio che in una società competitiva come quella del Giappone, accettare questo bando implica un cambiamento di atteggiamenti e una revisione dei presupposti che indirizzano i progetti educativi, le politiche sociali, l'uso di nuove tecnologie che è spesso causa della perdita di posti di lavoro, ecc. D'altra parte, il pensiero del Papa ci pone in una prospettiva ampia e universale in cui il «multilateralismo» non è solo u-

na questione politica o economica, ma un modo di scrivere la storia dell'umanità in questo momento. In definitiva ripropone la centralità della vita.

Quali sviluppi potrà avere l'appello alla collaborazione tra tutte le tradizioni religiose?

Il cammino della fede e dell'esperienza religiosa ci pongono domande fondamentali per l'essere umano e ci accompagnano nella ricerca di risposte che guidino il nostro pensiero e la nostra condotta verso il gioioso e difficile compito di scrivere la storia dell'umanità con un linguaggio di fraternità, pace e giustizia per tutti. Una sana esperienza religiosa umanizza e ci qualifica per questo compito. Da qui l'importanza del dialogo inter-religioso per la costruzione della fraternità e dell'amicizia sociale nel nostro mondo. C'è una bella espressione nel punto 281

dell'enciclica: «Dio non guarda con gli occhi, Dio guarda con il cuore». La fede in questo Dio ci conduce su questa stessa strada. La «compassione» diventa, in questo caso, la categoria fondamentale del nostro modo di vedere la realtà e di rapportarci ad essa. La nuova consapevolezza della necessità del dialogo tra le diverse tradizioni religiose e l'urgente collaborazione tra loro al servizio dell'umanità è una base su cui possono e devono nascere progetti concreti che aiutino a costruire la nuova fratellanza tra gli individui e i popoli. Questo atteggiamento di dialogo al di fuori delle sfere del potere è essenziale per costruire oggi un'universalità umana inclusiva ed è una grande sfida per la Chiesa giapponese.



Fedeli giapponesi in preghiera. Qui sopra il vescovo di Fukuoka monsignor Abella, missionario claretiano / Ansa

Beato Angelo: festa solenne a Gualdo Tadino

La comunità diocesana di Assisi-Nocera Umbra-Gualdo Tadino si appresta ad onorare, domani, il beato Angelo, compatrono della diocesi, in ottemperanza delle normative anti Covid-19. In particolare oggi, alle 18,

nella Concattedrale di San Benedetto a Gualdo Tadino è in programma la solenne celebrazione dei Vespri con la cerimonia dell'offerta dell'olio per la lampada votiva da parte dell'amministrazione comunale.

Domani sono previste le Messe alle ore 7, 8, 9 e 10; alle 11,15 solenne concelebrazione eucaristica presieduta dal vescovo di Assisi-Nocera Umbra-Gualdo Tadino, l'arcivescovo Domenico Sorrentino.

LA MANIFESTAZIONE GIUNTA ALLA 17ª EDIZIONE

Al Festival Biblico si parla di fratellanza

Il testo di Francesco al centro del programma 2021. Primo evento «digitale» il 24 gennaio

La poetessa Gualtieri e l'abate Gianni protagonisti dell'incontro che nella Domenica della Parola darà il via alle iniziative dell'anno

ROMINA GOBBO
Vicenza

«Quando finalmente potremo uscire, come ci relazioneremo gli uni con gli altri? Senza mascherina, l'altro ci farà paura? Che fame avremo? Di spiritualità? Di fede? Da dove ripartiremo?». Gli interrogativi che si sono posti gli organizzatori del Festival Biblico, alle soglie della 17ª edizione, sono molti. Ma resta una certezza. «Siete tutti fratelli»: si legge in Matteo 23,8; per noi è un imperativo, e da questo partiamo quest'anno. Di cosa parlare se non della fratellanza? Prendendo

ispirazione dall'enciclica Fratelli tutti di papa Francesco, abbiamo chiaro che cosa non è fratellanza: l'isolamento, l'individualismo, le persone come scarti. In una società colpita socialmente, ma anche economicamente dalla pandemia, diventa importante ragionare sulle disuguaglianze. Che cosa accadrà quando arriverà il denaro del Recovery fund? Una cattiva divisione degli aiuti può creare invidia, inimicizie. Il Festival non dà risposte, si pone come una proposta di pubblica utilità per riflettere insieme» spiega Roberta Rocelli, direttrice generale della manifestazione culturale promossa da dioce-

si di Vicenza e Società San Paolo. Il Festival Biblico, nato a Vicenza diciassette anni fa, con l'obiettivo di far dialogare la Bibbia con la società, portando il «Libro dei libri» nelle piazze, ha cambiato più volte pelle per stare al passo con i mutamenti sociali. Ha ampliato l'offerta - dialoghi, meditazioni, concerti, mostre, cinema, teatro, passeggiate -, ha acquisito nuovi partner, e altre diocesi hanno aderito al progetto, proponendo proprie iniziative: Verona, Padova, Adria/Rovigo, Vittorio Veneto e Treviso. Dal 2020, la programmazione è mista: eventi e format digitali si alternano a

momenti dal vivo. Sarà proprio un appuntamento online ad aprire il Festival 2021. Domenica 24 gennaio, in occasione della Domenica della Parola, la scrittrice e poetessa Mariangela Gualtieri e l'abate di San Miniato al Monte (Firenze), il benedettino olivetano Francesco Bernardo Maria Gianni dialogheranno - tra il poetico e lo spirituale - sul tema della fratellanza; saranno moderati dal conduttore radiofonico Edoardo Camurri. Il programma della manifestazione prosegue - tra marzo e aprile - con storie di fratellanza, raccontate attraverso sei meditazioni, quattro podcast audio e

quattro dialoghi. Tra le novità, lo spostamento delle date della manifestazione vicentina; si passa da fine maggio al periodo 11-27 giugno, per permettere la realizzazione anche di eventi «live», cioè con la partecipazione in presenza delle persone e degli oratori. Nei due weekend di luglio (17-19) e (23-25), trasferimento in montagna, perché «anche camminare insieme è fratellanza», conclude Rocelli. Infine, il 13 e 14 novembre, nascerà la «Scuola del pensare», una «due giorni» di formazione culturale-biblica, che intende «addestrare» le persone al pensiero critico.



L'inaugurazione del Festival Biblico edizione 2019 / Boato

LA CORREZIONE

Sbagliate le cifre sulle transazioni vaticane in Australia

L'organismo di vigilanza locale: non 1,4 miliardi in 6 anni ma sei milioni di euro. La Santa Sede: per obblighi contrattuali e gestione ordinaria

Roma

I numeri sono più impetosi di qualunque commento. I presunti enormi trasferimenti finanziari che sarebbero partiti dalla Santa Sede verso l'Australia in realtà erano ben più contenuti. Non erano 1,4 miliardi di euro con 47mila transazioni finanziarie negli ultimi sei anni, ma 6 milioni di euro per 362 transazioni. L'Australian Transaction Reports and Analysis Centre (Austrac), organismo di vigilanza finanziaria australiano, ha infatti divulgato attraverso il sito web del quotidiano *The Australian* un

comunicato che ammette di aver massicciamente sovrastimato il flusso di questi trasferimenti. «Si ritiene che un errore di codifica del computer sia all'origine del calcolo sbagliato» scrive Austrac, che ha considerato come vaticani anche le operazioni con l'Italia. Il sito Vatican News sottolinea: «Si smonta il caso». E un comunicato diffuso ieri fa notare: «La Santa Sede prende atto dei risultati della verifica da essa richiesta, effettuata congiuntamente da Asif (l'autorità di informazione finanziaria vaticana, ndr) e Austrac e dell'ingente discrepanza di cui è stata data

notizia oggi da un quotidiano australiano, relativa ai dati precedentemente resi noti circa le transazioni finanziarie effettuate dal Vaticano all'Australia tra il 2014 e il 2020: 9,5 milioni a fronte di 2,3 miliardi di dollari australiani». «La cifra - continua la nota - è riconducibile, tra l'altro, ad alcuni obblighi contrattuali e all'ordinaria gestione delle proprie risorse. Con l'occasione, la Santa Sede ribadisce rispetto per le istituzioni del Paese e manifesta soddisfazione per la collaborazione tra gli enti coinvolti». Il caso era sorto dopo che nelle scorse settimane Au-

strac, rispondendo a una interrogazione parlamentare della senatrice australiana Concetta Fierravanti-Wells, aveva affermato che dal 2014 al 2020 risultavano inviate dal Vaticano in Australia somme di denaro pari a 1,4 miliardi di euro (2,3 miliardi di dollari australiani), per un totale di circa 47mila singoli trasferimenti. «Una cifra enorme - commenta Vatican News -, apparsa subito irrealistica, sia come quantità di denaro sia come numero di operazioni, in quanto assolutamente non compatibile con le movimentazioni della Santa Sede».



L'arcivescovo di Glasgow Philip Tartaglia

IL LUTTO

La Scozia piange l'arcivescovo Tartaglia. Il pastore di Glasgow aveva settant'anni

SILVIA GUZZETTI

È morto proprio il giorno della festa del suo lontano predecessore, quel san Mungo, patrono di Glasgow, al quale era devoto. L'arcivescovo Philip Tartaglia è scomparso ieri, all'età di settant'anni, dopo essere risultato positivo al Covid poco dopo Natale. A darne l'annuncio è stata la Conferenza episcopale scozzese che, in un comunicato, ricorda il suo «forte spirito cattolico» e il lavoro fatto negli ultimi sedici anni al servizio della diocesi cattolica più grande delle isole scozzesi. Orgoglioso delle sue origini

italiane, primo di nove figli, l'arcivescovo era nato a Glasgow l'11 gennaio 1951 da Guido e Annita Tartaglia e si era formato nei Seminari scozzesi prima di completare gli studi a Roma. Ordinato sacerdote e poi vescovo di Paisley dal cardinale Thomas Winning, era stato chiamato alla guida dell'arcidiocesi di Glasgow il 24 luglio 2012 facendo il proprio ingresso l'8 settembre dello stesso anno. A ricordare monsignor Tartaglia, con un tweet, è stata anche la squadra di calcio dei cattolici di Glasgow, il Celtic Football Club, del quale era un acceso sostenitore.